

26 gennaio 1970

Yves Klein

Catalogo: [testi di Klein](#)

elenco delle opere:

International Klein Bleu 185 1957,

International Klein Bleu 198 1958,

International Klein

200 1958, *International Klein bleu 201* 1958,

International Klein Blue 206 1957,

International blue

207 1957, *Relief Eponge bleu* 1957,

International Klein

Blue 1959, *International Klein 91* 1957,

Internazional

Klein 1957, *Relief Planetarie-terre* 1961,

Sculpture

Eponge Se 82, Sculpture Eponge Se 91

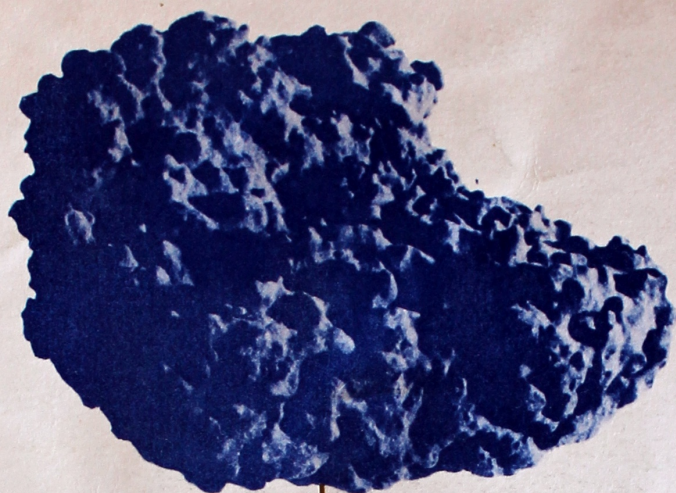
Bibliografia

V. Apuleio, *Yves Klein a "l'Obelisco"*, La Voce
repubblicana, Roma

30 gennaio 1970; A.B., *Klein*, Il Messaggero, Roma 5
febbraio
1970

Mostre d'arte

Klein La «Galleria dell'Obelisco» in via Sistina presenta la prima mostra a Roma di Yves Klein: «Le Monochrome». Yves Klein, morto a Parigi otto anni fa, all'età di 34 anni, è considerato una delle giovani personalità di artista più interessanti nel periodo che va dal 1946 (anno in cui effettua i primi tentativi monocromi) al 1962 (anno della sua scomparsa). Ma la sua presenza è ben viva (e ne diremo le ragioni) e le maggiori Gallerie del mondo, Rassegne, Musei si interessano sempre della sua opera nella successione degli anni che giungono all'attuale. Citiamo qualche esempio, proprio nella successione: Tokyo Gallery, di Tokyo; Jolas Gallery di New York; Tate Gallery di Londra nella mostra «Ecole de Paris»; Tarica Galerie di Parigi; Svensk Fransk Kunstgalleriet di Stoccolma. Quindi a Madrid, Museo del Prado; a Kassel, Documenta III; a Vienna, Museum des 20; alla XXXII Biennale di Venezia; allo Stedelijk Museum di Amsterdam; al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles; allo Jewish Museum di New York; alla Kunsthalle di Düsseldorf e di Norimberga; al Museo d'Arte Moderna di Monaco; alla Galleria Nazionale di Praga. E ancora a Kassel: Documenta IV; a Parigi: Musée des Arts Décoratifs; a Grénoble: Musée d'Art Moderne. Ricco di sensibilità e di una natura che ha il dono della percezione e di un pensiero intuitivo che si rivela a lui stesso progressivamente, Yves Klein lo ritroviamo sempre in un «linguaggio dell'emozione pura» e in tal senso «vers une cosmogonie universelle». Come esperienza, sin da ragazzo, studi cosmogonici, il jazz di Claude Luther, la lotta giapponese, i viaggi attraverso l'Europa e l'Asia orientale. A Tokyo ottiene il massimo grado di judo, a Parigi pubblica: «Fondements du judo», a Madrid una raccolta di riproduzioni di opere monocrome con prefazione di Claude Pascal. Ancora a Parigi le prime esposizioni di «propositions monochromes», un problema che affascinerà tutta la sua giovinezza in rapporto alla pittura, ai problemi di architettura e di urbanistica (questi particolarmente con Ruhnau) e alla grande avventura spaziale di cui egli «presente» proprio come artista l'emozione pura: nel suo bleu intenso, impregnato di luce. Al suo ritorno Gagarin non può che dargli ragione: dal fondo dello spazio la Terra è bleu. Yves Klein «ou l'appréhension de la sensibilité» nelle sue conferenze alla Sorbonne, nella percezione creativa della immagine, della sua vitalità poetica interna alla immagine stessa, alla sua inatingibile purezza nella stessa potenza espressiva di «Portrait robot d'Arman», o di «Feu couleur» (veramente mirabile nei sottili splendori poetici di luminosità intermittenti nelle stesure in movimento del colore), conclude nella purezza-sintesi dei suoi «monochromes bleu» la sua vita. Una fonte di energia «creatrice» e «poetica» e della «personalità umana». (A.B.).



YVES

KLEIN

le monochrome

ROMA 1970

L'OBELISCO